Di recente è stata discussa una tesi di dottorato all’Università degli Studi di Catania, dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dal titolo *Guerra e memoria. Testimonianze orali degli Iblei.* Relatore è il prof. Giuseppe Barone. Un particolare ringraziamento è tributato al prof Giovanni Contini per il suo prezioso contributo. L’autrice è Marcella Burderi socio AISO dal 2013.

Il lavoro presentato intende rilevare attraverso la viva voce di più di duecento testimoni la memoria della guerra nella cuspide sud orientale della Sicilia. Protagonisti di questa ricerca donne comuni, uomini che rimasero sul territorio e soldati che vissero l’esperienza del fronte, e infine quelli che all’epoca erano i bambini. Ciascuna di queste categorie racconta la propria percezione della guerra. La narrazione al femminile da grande spazio alle emozioni, con le donne si entra nel mondo della famiglia e dell’educazione dei figli oltre che nella conservazione di riti e tradizioni. Gli uomini al contrario raccontano di battaglie e ritorni in maniera scarna ed essenziale. I bambini del tempo raccontano stupiti il loro modo di percepire, a volte con grande divertimento, la guerra.

Diversi i temi che emergono dalle interviste, tra tutti però uno spicca ed è il tentativo che tutti fecero, dai soldati sui fronti, alle donne e uomini rimasti nel territorio, di ristabilire una sorta di equilibrio tra il quotidiano evolversi della vita e lo stravolgimento che la guerra causava. Si sentirà narrare di soldati-contadini che nei luoghi di permanenza tornarono ad essere sé stessi, arare il terreno, governare gli animali. Lo stesso accadde agli artigiani: sarti, macellai, calzolai alcuni dei quali recuperarono le loro abilità persino nei campi di prigionia.

Sul territorio il tentativo di ristabilire il semplice scorrere della vita fu fatto nel continuare a perpetuare riti e tradizioni che non erano solamente necessari allo svolgimento della vita ma furono un fortissimo collante per l’intera comunità che si riconosceva in quei meccanismi.

 All’interno di questo racconto, come tessere di un grande puzzle, emergono molti altri temi: il tema della fame, il tema della solidarietà, il tema della violenza di genere, il tema dell’umiliazione del corpo, il tema del reduce, il tema della superstizione da contrapporre alla precarietà della vita.

Le testimonianze sono rese sia in forma dialogica, a tal proposito si confrontino le interviste nel sito [www.memorieoralidegliiblei.it](http://www.memorieoralidegliiblei.it) nato per rispondere alla maggiore delle critiche che si muovono a coloro che lavorano con le fonti orali e cioè che una volta raccolta la fonte viene conservata in un cassetto del ricercatore. Oggi con le nuove tecnologie è possibile restituire le interviste e renderle fruibili a tutti.

 Vi sono poi alcune testimonianze scritte. Si tratta di diari e memoriali rinvenuti durante le interviste con testimoni che hanno raccontato la stessa storia ma servendosi anche del racconto orale. È stato interessante mettere a confronto la dinamica del racconto orale con quello scritto.

Un’altra forma del racconto è poi resa attraverso le fotografie: documenti che raccontano con il mezzo della luce vicende che sarebbero rimaste chiuse per sempre in un cassetto.